



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 GENNAIO 2022

IN PRIMO PIANO:

- [Il progetto "Pillole di movimento" per promuovere stili di vita attivi](#)
- [Dall'Nba al campionato Uisp: l'ala dei Nuggets a Trieste, Vlatko Čančar "Busca" per una sera](#)
- [Il Ministro Bianchi: "Lo sport insegna a rifiutare bullismo e discriminazione"](#)

ALTRE NOTIZIE

- [Djokovic](#), gli sponsor incerti, il Roland Garros e gli altri tornei a rischio
- Il Comitato organizzatore delle Olimpiadi di Pechino [non venderà biglietti al pubblico](#)
- [Può l'energia](#) mettere in ginocchio lo sport in Italia?
- [Il paradosso dei 5 mila](#): stadi deserti e mezzi pieni, a febbraio si torna al 50%?
- L'appello del Forum Terzo settore sul Bando Beni Confiscati: "Valorizzare la co-progettazione" (su Corriere della Sera – Buone notizie)

- [Nuovo stallo per la riforma del terzo settore](#): manca l'invio alla Commissione UE delle norme fiscali
- [Muhammad Ali avrebbe avuto 80 anni](#): 5 volte che ha cambiato il mondo
- "Un'amica si è tagliata i capelli per non sembrare femmina e giocare", [la situazione del cricket femminile in Pakistan](#)
- [Vettel manda un messaggio alla F1](#): "Rischia di scomparire"
- E se lo sci fosse davvero [un danno per l'ambiente?](#)
- [I pediatri: "Il contatto dei bambini con la natura è fondamentale per la loro salute"](#)
- Wellness economy vola. [Lo stare bene è il nuovo imperativo nel mondo post Covid-19](#)
- "Atleti disabili nei gruppi militari. Ora è legge" (su Corriere della Sera – Buone notizie)
- [La pandemia aggrava il divario di genere](#) nel mondo del lavoro. "Donne penalizzate"

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Martina Franca, progetto Differenze: prosegue nelle scuole l'iniziativa della Uisp contro la violenza sulle donne](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Come sconfiggere il Blue Monday? Ce lo insegna Uisp Reggio Emilia](#)
- [Uisp Trieste, progetto Differenze: ragazzi e ragazze provano il Role Playing](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

La campagna Uisp

La «pillola» per fare sport: arriva gratis nelle farmacie

Una passeggiata o una corsa? Una bella nuotata oppure una lezione di pilates? L'importante è darsi una mossa e non restare fermi. E un incentivo a vincere la pigrizia arriva dall'iniziativa di Uisp «Pillole di movimento: più salute per tutti»: una campagna nazionale di contrasto alla sedentarietà e di promozione della cultura del movimento. In campo ci sono 32 Comitati Uisp e da gennaio coinvolgerà 370 tra associazioni e società sportive dilettantistiche e oltre 220 Comuni Italiani, da Torino a Catania. Testimonial del progetto è Lodo Guenzi, attore e frontman della band «Lo Stato Sociale». Ma di cosa si tratta? «Pillole in movimento» sono confezioni (ben 480mila) che verranno distribuite in tutta Italia: contengono coupon per poter usufruire di un mese gratuito di attività fisica da scegliere tra una rosa di oltre 1200 attività sportive e motorie promosse in tutta Italia e indicate in un bugiardino, come qualsiasi medicinale. Le «pillole» saranno messe a disposizione delle persone di tutte le età attraverso le farmacie dei circuiti Gruppo Lloyds e Federfarma provinciali, partner della campagna.



“Pillole di movimento” per promuovere stili di vita attivi e salute attraverso lo sport: al via il nuovo progetto nazionale Uisp, con il sostegno del Dipartimento Sport

Si è tenuta qualche giorno fa a Bologna, in Palazzo D'Accursio, la conferenza stampa nazionale di “Pillole di movimento” campagna nazionale Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti di contrasto alla sedentarietà e di

promozione della cultura del movimento, che vede protagonisti **31 Comitati Uisp** e da gennaio coinvolgerà oltre **235 Comuni italiani e 370 tra associazioni e società sportive** dilettantistiche. Il progetto è finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per lo Sport nell'ambito del Bando EPS 2020 e attraverso le farmacie dei circuiti Gruppo Lloyds e Federfarma provinciali, partner del progetto, verranno distribuite **480.000 confezioni** di "Pillole di movimento".

Nel corso della conferenza stampa è stato presentato lo **spot di lancio del progetto, con la partecipazione di Lodo Guenzi**.

Le confezioni di "Pillole di movimento" che verranno distribuite in tutta Italia, contengono coupon gratuiti che permetteranno di scegliere tra **una rosa di oltre 1200 attività sportive e motorie promosse in tutta Italia**. Ovvero, il bugiardinone contenuto nella scatola, molto simile a quella di un farmaco da banco, consente di poter usufruire di un mese gratuito di attività fisica e verrà consegnato dal farmacista, così come un qualsiasi medicinale.

Il progetto è nato a Bologna nel 2010, grazie ad una rete molto capillare creata tra Uisp, le aziende Asl e le farmacie coinvolte. Un'idea vincente e assolutamente innovativa, che si è affermata nel territorio e che grazie a questo progetto nazionale verrà lanciata per la prima volta a livello nazionale.

Ecco il video integrale della conferenza stampa, che è stata trasmessa **in diretta sui canali Facebook e Youtube di Uisp nazionale**.

"Pillole di movimento, da buona pratica territoriale innovativa, diventa ora progetto nazionale, grazie al supporto e al finanziamento del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei ministri – ha detto Tiziano Pesce, Presidente nazionale Uisp – un segnale concreto nel percorso di riconoscimento dello sport di base, dello sport come diritto di cittadinanza, quale politica pubblica. Promuovere sani e corretti stili di vita diventa importante come non mai anche per superare gli effetti della pandemia. Lo facciamo ancora una volta non da soli, ma insieme alla pubblica amministrazione, i media, le organizzazioni per la salute pubblica e con una preziosissima alleanza con il sistema delle farmacie, punti di riferimento sempre più importanti per le nostre comunità".

"Progetti come questo promosso dalla Uisp – ha detto Michele Sciscioli, Capo Dipartimento Sport-Presidenza del Consiglio dei ministri – oltre a rispondere alle specifiche esigenze collegate all'attuale situazione pandemica, facilitano l'accesso alla pratica sportiva e ne incentivano i valori: promozione delle pari opportunità, contrasto a ogni forma di discriminazione, inclusione, partecipazione attiva. Per questo il Dipartimento per lo sport sta supportando "Pillole di movimento" ed altri progetti con simili finalità promossi dagli Enti di Promozione sportiva".

"Grazie a tutti i partner per avere scommesso su questa iniziativa – ha detto Matteo Lepore, sindaco di Bologna – è una proposta che va bene per gli anziani come per i giovani. Da assessore allo sport ho visto quanto sia difficile convincere le persone che qualcosa che fa bene sia così facile da fare, in questo momento uscire di casa può sembrare un passo difficile, e trovare una comunità che si organizza per fornire occasioni di movimento e di incontro non è banale".

"È stato divertente girare il video – ha detto Lodo Guenzi – In questa fase storica la gente ha poca speranza e molta paura ad uscire di casa, invece questa è una buona occasione per uscire e far circolare le endorfine. Inoltre, è bello sapere che un'idea nata nella mia città diventa un'opportunità per tutta Italia".

L'adesione e la collaborazione delle farmacie sono elementi determinanti per la buona riuscita del progetto. **Achille Galina Toschi, presidente Federfarma Emilia Romagna:** *"Questa è un'iniziativa meritevole e semplice, il cittadino deve solo venire in farmacia e chiedere Pillole di movimento, da lì in autonomia si possono attivare i percorsi preferiti. Le farmacie sono dislocate su tutto il territorio, dai piccoli paesi alle periferie delle città, il progetto può veramente arrivare a tutti i cittadini".* **Arianna Furia, responsabile gruppo Admenta Lloyds:** *"Fin da subito abbiamo capito la bontà del progetto che parla di prevenzione e contrasto alla sedentarietà. Queste sono le scatole che ci piace dispensare, perché danno l'opportunità di riottenere un equilibrio psicofisico, di cui c'è veramente bisogno".*

Nel corso della conferenza stampa nazionale sono intervenuti: Tiziano Pesce, Presidente nazionale Uisp; Michele Sciscioli, Capo Dipartimento Sport-Presidenza del Consiglio dei ministri; Matteo Lepore, Sindaco di Bologna; Lodo Guenzi, attore e cantante della band Lo Stato Sociale; Roberta Li Calzi, Assessora Sport e Bilancio Comune di Bologna; Arianna Furia, Responsabile Servizi Professionali Admenta Italia spa-Lloyds Farmacia; Achille Gallina Toschi, Presidente Federfarma Emilia Romagna; Paolo

Pandolfi, Direttore Dipartimento Sanità pubblica Azienda USL di Bologna. Ha coordinato: Paola Paltretti, Presidente Uisp Bologna.

I numeri di "Pillole di movimento":

- 480.000 confezioni di "Pillole di movimento" distribuite in tutta Italia;

- 370 tra associazioni e società sportive dilettantistiche coinvolte;

- 235 Comuni italiani;

- 31 Comitati Uisp:

Uisp Ascoli piceno

Uisp Avellino

Uisp Barletta-Andria-Trani

Uisp Biella

Uisp Bologna

Uisp Bolzano

Uisp Bra-Cuneo

Uisp Brindisi

Uisp Cagliari

Uisp Caserta

Uisp Castrovillari (CS)

Uisp Catania

Uisp Ferrara

Uisp Firenze

Uisp Zona Flegrea (NA)

Uisp Foggia e Manfredonia (FG)

Uisp Genova

Uisp Gorizia

Uisp Grosseto

Uisp La Spezia e Val di magra

Uisp Matera

Uisp Napoli

Uisp Padova

Uisp Perugia Trasimeno/Orvieto-MedioTevere (TR)

Uisp Reggio Emilia

Uisp Rimini

Uisp Rovigo

Uisp Salerno

Uisp Torino

Uisp Regionale Valle D'Aosta

Uisp Verona

TRIESTEPRIMA

Dall'Nba al campionato Uisp: l'ala dei Nuggets a Trieste, Vlatko Čančar "Busca" per una sera

La notizia è datata fine agosto ma la pagina Facebook "L'umiltà di chiamarsi Minors" l'ha pubblicata solo nei giorni scorsi. L'ideatore di tutto, Simone Iesu: "Numero uno vero". La storia di quando tra professionisti e dilettanti non c'è nessun confine

Dai ventimila spettatori del The Can al primo allenamento di una squadra del campionato Uisp del Friuli Venezia Giulia. Non è la prima volta che un campione Nba in incognito accetta una sgambata tra amici ma questa volta il nascondiglio è stato svelato grazie ai social. Battute a parte, la storia racconta di Vlatko Čančar, ala dei Denver Nuggets che la scorsa estate ha partecipato all'allenamento dei Buscaglieros, allegra compagine cestitstica facente parte, a pieno titolo, di quel mondo "minors" e che porta avanti con orgoglio la missione del fiero dilettantismo.

L'invito e quell'amico dell'amico

La notizia del "ragazzone di Capodistria" all'Allianz Dome di Valmaura - sì, proprio il tempio della Pallacanestro Trieste - è da retrodatare alla fine di agosto del 2021 ma è apparsa sulla pagina Facebook "L'umiltà di chiamarsi Minors" solamente nei giorni scorsi. Su Instagram qualcosa era già stato pubblicato in quei giorni, ma non con la potenza di fuoco di una delle *fanpage* più celebri del basket italiano. Tutto parte da un invito buttato lì, un po' a caso, nel tradizionale tentativo di vedere l'effetto che fa. Il richiamo, è probabile, diventa una sorta di tribale *tam tam*, col sogno di un tifo da curva Nord anche durante l'allenamento serale. Lo provano a contattare tramite un amico di Čančar, che è molto amico di un amico che veste Busca che al mercato suo padre comprò.

"Potrebbe anche venire", "Ma figurite"

In realtà, nonostante la scherzosa citazione di Branduardi, quell'amico ha un nome e cognome. Si tratta di Simone Iesu, volto noto nel panorama cestitisco nostrano e negli anni divenuto amico di Čančar. Si incontrano a Capodistria, la prima volta. Poi, si incrociano altre volte fino a diventare buoni amici. E' lui a chiedere al campione sloveno, senza troppi giri di parole, di fare un allenamento con i Busca. La stella di Koper dice subito di sì, ma la squadra è quasi totalmente all'oscuro di tutto. Forse è trapelato qualcosa, ma quell'iniziale speranza si infrange sul "ah, niente" che mette la parola fine al sogno e restituisce alle speranze collettive un approccio decisamente più realista.

"Nessuno sa niente" (tranne Simone)

L'aspettativa si affievolisce ma non scalfisce il carattere di questa squadra, in bilico tra le ali dell'entusiasmo che solo una giornata di Bora può produrre e quel tornare immediatamente con i piedi per terra tipico delle genti di frontiera. Comunque, ci si allena all'Allianz Dome, quindi si presentano in 25, quella sera. "Xe mejo che te vien allenarte oggi" dice Iesu a Gianluca Fantinel, presidente della squadra. Al netto di ciò che viene raccontato poi nella pagina Facebook, nessuno sa niente.

La maglia al contrario: "A Denver mi fanno un mazzo così"

Simone invece sì. Ad un certo punto, un SUV "ignorante" si fa riconoscere nel parcheggio dell'Allianz Dome. "È lui - scrivono nel post -, ma non lo sapeva nessuno. L'entusiasmo cresce, adrenalina a mille: tutti vogliono stare nella metà campo con lui. Fa tutto l'allenamento con noi. Umilissimo, fino alla fine: noi sudati abbestia, lui neanche una goccia". Alla fine fanno una classica foto di gruppo, per immortalare l'evento e poter dire "c'ero anch'io". "L'unica divisa che abbiamo è una M di un altro giocatore. Se la mette, ma al contrario: è molto simile a quella di Phila, e ci dice (in inglese) che a Denver gli avrebbero fatto un mazzo così. La UISP e la NBA non sono mai state così vicine come quel giorno. E meno male che Vlatko non si è fatto male. Numero uno, davvero".

© Riproduzione riservata

>> Itaipress
Agenzia di Stampa

Bianchi: “Lo sport insegna a rifiutare bullismo e discriminazione”

ROMA (ITALPRESS) – “Lo sport contro ogni discriminazione, contro ogni forma di bullismo, è una indicazione molto forte che lanciamo ai nostri ragazzi. Il bullismo è la forma più grave della violenza: lo sport è invece la capacità di misurarsi rifiutando ogni forma di discriminazione”. Lo ha dichiarato il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, nel suo intervento alla presentazione della decima edizione di “Onesti nello Sport”, il concorso nazionale promosso dalla Fondazione Giulio Onesti e dal Coni per promuovere e diffondere la cultura della legalità sportiva, che quest'anno ha come tema il contrasto del bullismo in tutte le sue forme. “Questa iniziativa ci insegna ad allenarci all'onestà, ad organizzare la vita sulla base di principi saldi che diventano ancor più importanti in momenti difficili come questo – ha aggiunto Bianchi -. Lo sport come rifiuto di ogni bullismo, di ogni tentativo di separarci e di immaginare che ci si possa salvare da soli di fronte alle

difficoltà, mentre è sempre necessario fare squadra: è un messaggio importante. Ringrazio il presidente della Fondazione Franco Carraro e il presidente del Coni Giovanni Malagò: non solo lavoriamo benissimo insieme, ma abbiamo sempre una continua attenzione nell'immaginare il passo successivo, perché in fondo così deve essere”.

CORRIERE DELLA SERA

Djokovic, gli sponsor incerti, il Roland Garros e gli altri tornei a rischio

di Gaia Piccardi

Il futuro di Novak Djokovic si complica dopo l'annuncio di Parigi che ci vuole il green pass per gli stranieri. Lacoste chiede un incontro per parlare degli eventi di Melbourne

Adesso che il Paese nel quale ha edificato il suo impero (9 dei 20 titoli Slam conquistati in carriera sono stati vinti all'Australian Open) l'ha tradito, [togliendogli il visto e impedendogli di giocare il torneo](#) di cui era campione in carica, quale sarà il futuro di **Novak Djokovic**?

[Lunedì il Djoker è atterrato a Belgrado](#) proprio mentre il serbo Kecmanovic eliminava [il suo sostituto, Salvatore Caruso](#), al primo turno e Roxana Maracineau, ministro dello Sport francese, [annunciava l'entrata in vigore del super green pass anche per gli atleti stranieri, cui al Roland Garros](#) non verranno concesse esenzioni. La strada di Djokovic verso il ritorno al tennis da non vaccinato, si fa tortuosa: i due Master 1000 americani che il serbo aveva in programma, Indian Wells in California e Miami in Florida, con il governo Usa che chiede la vaccinazione obbligatoria sembrano un miraggio. In Inghilterra, a Wimbledon, Djokovic potrebbe cavarsela con dieci giorni di quarantena ma il problema si riproporrà tale e quale all'Open Usa, che si disputa nello stato di New York, lo sceriffo anti Covid che ha impedito [al no vax Kyrie Irving di giocare le partite casalinghe con i Brooklyn Nets](#).

Se la pandemia non si farà da parte in fretta, insomma, spingendo i governi ad allentare i protocolli anti Covid, la stagione del Djoker rischia di diventare un complicatissimo slalom alla ricerca di tornei (Doha? Dubai?) che chiedono solo i tamponi, uno spreco di tempo e di energie perché al campione interessano soprattutto i Master 1000 per confrontarsi ad alto livello e gli Slam **per superare i rivali di una vita Federer e Nadal**, con i quali — al momento — è appaiato a quota 20 Major.

In questa incertezza, c'è anche un mancato guadagno che non è difficile monetizzare. Se l'anno scorso, annettendosi tre Slam su quattro e due titoli Atp, il serbo aveva guadagnato 9.100.547 dollari in soli premi (in carriera è leader assoluto con 154.756.726 dollari davanti ai soliti Federer e Nadal), **Forbes stima che il serbo sia uomo da almeno 30 milioni di dollari a stagione** in sponsorizzazioni. Dei suoi quattro main sponsor (Lacoste, Peugeot, Hublot, Asics), dopo l'enorme clamore mediatico del caso politico di Melbourne, **solo il cocodrillo per ora ha trovato la voce** («Il prima possibile ci metteremo in contatto con Novak Djokovic per rivedere gli eventi che hanno accompagnato la sua presenza in Australia») ma è chiaro che nessuno di essi può essere contento di una stagione di polemiche o, forse peggio, sabbatica.

Un rebus di non facile soluzione, che l'età anagrafica del Djoker — 35 anni il 22 maggio — non lascia molto margine per risolvere. «Con il senno di poi Nole non sarebbe dovuto andare in Australia ma è convinto delle sue scelte ed è un uomo buono — [dice in un'intervista a corriere.it l'amica di lungo corso tennistico Flavia Pennetta](#), regina dell'Open Usa 2015 nello stesso anno in cui vinse il serbo —. Per come lo conosco no, non credo che questa vicenda lo convincerà a vaccinarsi, anzi. Rimarrà ancor più fedele ai suoi valori». Però il tempo stringe, a Melbourne Nadal ha cominciato con il piede giusto la rincorsa al 21° Slam, Medvedev o Zverev, vincendo l'Australian Open, gli strapperebbero il trono del tennis. La resilienza, una delle molte specialità della casa, questa volta potrebbe non bastare.



Il comitato organizzatore delle Olimpiadi invernali di Pechino non venderà biglietti al pubblico

A diciotto giorni dall'inizio delle Olimpiadi invernali di Pechino, il Comitato organizzatore cinese [ha comunicato che non venderà i biglietti](#) per assistere alle gare come precauzione dopo il recente aumento di contagi nel paese. La vendita dei biglietti era stata inizialmente limitata ai residenti in Cina, ma la [strategia “zero-Covid”](#) adottata dal governo e intensificata nelle ultime settimane ha portato alla decisione di annullarla, anche alla luce dei 223 casi di positività riscontrati domenica 16 gennaio. Il comitato organizzatore consentirà l'accesso alle sedi delle gare soltanto a gruppi selezionati di spettatori.

I Giochi invernali di Pechino (dal 4 al 20 febbraio) si disputeranno divisi in tre cosiddetti “cluster”, delle “bolle” non comunicanti comprese nel raggio di circa 200 chilometri, ognuna delle quali avrà un suo villaggio olimpico. Queste bolle sono state predisposte a Pechino, a Yanqing e a Zhangjiakou, due località distanti rispettivamente 75 e 200 chilometri dalla capitale. Rispetto alle già rigide misure di prevenzione adottate la scorsa estate a Tokyo, a Pechino gli organizzatori hanno predisposto [delle misure ancora più stringenti](#).

“Omicron in un pacco dal Canada” Pechino blocca i biglietti per i Giochi

dal nostro corrispondente
Gianluca Modolo

PECHINO – Pechino sembra aver trovato il colpevole: una lettera. Come è arrivata Omicron - un caso finora - nella capitale cinese sigillata da mesi contro il virus? Come ha fatto a infettarsi la ragazza di 26 anni risultata positiva sabato sera alla nuova variante se nelle ultime due settimane non era mai uscita dalla città? La risposta l'hanno data ieri le autorità cinesi: un pacco contenente una lettera, appunto, partito da Toronto, in Canada, e transitato prima negli Usa e poi a Hong Kong su cui sarebbero state trovate tracce di Covid. Una versione che ha fatto sollevare qualche dubbio visto che il rischio di trasmissione del virus in questo modo è estremamente basso, come sottolineato più volte dalla comunità scientifica internazionale. Fatto sta che già sono partiti gli inviti alla popolazione a non ordinare più niente dall'estero e a sanificare tutta la corrispondenza in arrivo da oltre muraglia. Misure estreme per proteggere la capitale che tra 18 giorni ospiterà le Olimpiadi invernali.

Con i casi che crescono in tutto il Paese (223 ieri, cifra più alta dal marzo 2020; numeri bassissimi, ma tanto basta qui per seguire sempre la stessa strada: chiudere, testare, isolare), il comitato organizzatore ha deciso che i biglietti per assistere alle gare non saranno messi in vendita, ma distribuiti soltanto a gruppi di persone selezionate. Nulla cambia invece, al momento, per atleti, accompagnatori e giornalisti che in questi giorni inizieranno ad arrivare in città: per loro da mesi sono state stabilite bolle ermetiche all'interno delle quali si accede se vaccinati o dopo 21 giorni di quarantena.

La paziente 1 vive e lavora nel distretto nord-occidentale di Haidian. Poche ore dopo la notizia della positività, tutti gli spostamenti della 26enne e i luoghi che ha visitato sono stati resi pubblici (centri commerciali, ristoranti, un impianto sciistico - che non fa parte però del circuito olimpico). La sua famiglia, il corriere e una sessantina di contatti stretti messi in quarantena e 16mila persone sono state già testate (negative), l'edificio dove lavora subito chiuso con i volontari che portavano coperte e cuscini a chi era rimasto dentro per prepararsi alle lunghe attese per i tamponi.

Quella contro Omicron è la battaglia più impegnativa che la Cina della tolleranza zero deve ora affrontare. E che rischia di mettere a dura prova la strategia del governo, che negli ultimi due anni ha aiutato a mantenere i contagi - e i decessi - a livelli imparagonabili a quelli dell'Occidente. Ma ora? Il tasso di vaccinazione è alto (86%), ma i sieri cinesi hanno una protezione più bassa degli altri. Un "rilassamento", è la paura del governo, potrebbe portare a numeri altissimi e mettere sotto pressione il sistema sanitario, soprattutto nelle aree rurali. Seicentomila casi al giorno - sosteneva uno

studio dell'Università di Pechino - se la Cina dovesse decidere di cambiare strategia visto che il Paese è stato tenuto finora in una bolla. Un equilibrio difficile. Si sopportano allora dure restrizioni per alcune settimane (vedi Xian, in lockdown dal 23 dicembre) mentre il resto del Paese funziona come al solito. La priorità numero 1 anche questa volta è la capitale, a maggior ragione ora. Molte aziende hanno chiesto ai dipendenti di lavorare da casa durante le Olimpiadi, che quest'anno si sovrappone al Capodanno lunare, che inizia il 1° febbraio. Si moltiplicano gli appelli a non viaggiare. Alcuni siti turistici - come il Tempio dei Lama e parti della Grande Muraglia - chiusi. La capitale inasprisce anche le regole di ingresso: da sabato oltre al tampone nelle 48 ore precedenti la partenza, chi arriva dovrà sottoporsi a un altro test entro 72 ore.

Le autorità di Pechino però ripetono che non c'è motivo di reagire in modo spropositato. Bar, ristoranti, negozi e locali notturni continuavano ad essere pieni nel weekend, ultimi sprazzi di libertà in previsione - chissà - di misure più dure. Sabato e domenica migliaia di cinesi hanno infatti continuato a pattinare e a correre spensierati sugli slittini nei laghetti ghiacciati del centro, a due passi dalle torri dell'orologio e del tamburo.

Il presidente Xi lo ripete da giorni e lo ha fatto anche ieri dal palco virtuale di Davos che saranno «Giochi sicuri e splendidi». «Dobbiamo cooperare e sconfiggere la pandemia», ha detto agli altri leader aprendo i lavori del World Economic Forum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **DATA SPORT**

PUÒ L'ENERGIA METTERE IN GINOCCHIO LO SPORT IN ITALIA?

Il 2021 è stato l'anno del Belpaese e in buona parte il merito è stato dello sport con atleti e paratleti che si sono fatti valere alle **Olimpiadi**, ai **Mondiali** ed agli **Europei** in tutte le discipline.

Ci hanno fatto sentire uniti nonostante si stesse vivendo uno dei periodi più difficili per il nostro paese: la Pandemia. Ad oggi gran parte del nostro movimento sportivo, specialmente **giovanile**, rischia di essere colpito ancora. Dopo le chiusure degli scorsi mesi infatti, arriva anche la

crescente inflazione e in particolare l'aumento dei prezzi dell'energia a rendere molto **più costosa la formazione di atleti** più e meno giovani.

La richiesta di aiuto da parte del mondo dello sport

Il primo campanello di allarme è arrivato da Simona Ferro, assessore allo sport della regione Liguria, che la scorsa settimana ha inviato una lettera al ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e a Valentina Vezzali, sottosegretario di Stato con delega allo sport, per chiedere all'Esecutivo interventi di sostegno al mondo sportivo, alle prese con il caro energia.

Per gli impianti sportivi sembrano infatti non bastare i 4 miliardi già stanziati dal governo per il caro bollette. Le chiusure, sommate ai costi per il distanziamento ed ora agli aumenti dei **prezzi dell'energia** stanno erodendo i margini di guadagno già bassi delle realtà sportive andando a minare la possibilità per molti giovani di praticare sport.

Questa situazione sembra andare a colpire ancora una volta le realtà più svantaggiate con gli **impianti del sud italia**, dove il canone mensile medio risulta essere più basso, che risultano essere quelli più colpiti.

Si stima infatti che per il 2022 l'aumento per i beni energetici si aggirerà intorno al 60% che, sommato ai costi dovuti alla pandemia, porterà quasi a raddoppiare le spese per il funzionamento di piscine e palestre.

Quali sono le richieste al governo?

Le richieste che sono state fatte al Governo italiano da parte delle associazioni del mondo dello sport possono essere racchiuse nei seguenti punti:

- Eliminazione degli **oneri accessori** sulle bollette;
- Riduzione degli **oneri di sistema**;
- Riduzione dell'**aliquota IVA** dal 22% al 5% anche per l'**energia elettrica**;
- Esenzione delle **accise** per tutti gli enti no-profit;
- Possibilità di programmare **piani di rientro a 12 mesi**;
- **Contributi economici** a fondo perduto speciali.

La richiesta di fondi da parte delle realtà sportive è alta e sembra già non bastare il miliardo preventivato dal governo per tutte quelle attività che hanno subito la quarta ondata. Infatti i ristori andranno ad aiutare, oltre al mondo dello sport, il turismo, le discoteche, lo spettacolo e tutti quei settori che hanno subito un pregiudizio immediato dalla quarta ondata di COVID.

La coperta questa volta sembra davvero corta.

Non mancano così aiuti a livello comunale e regionale per riuscire a mantenere in vita le società storiche. La settimana scorsa si è mossa l'Amministrazione Comunale di Genova per riuscire a tenere in piedi alcune piscine sul territorio che svolgono il ruolo fondamentale di aggregatori all'interno della comunità cittadina. Vedremo se altri Enti territoriali riusciranno a garantire la sopravvivenza delle strutture sportive dopo più di 2 anni di perdite.

Quali i rischi per le comunità e i giovani?

La chiusura degli impianti sportivi non è solamente un problema per gli imprenditori, sempre più sotto stress negli ultimi mesi. Il contraccolpo sarebbe percepito anche dai cittadini, specialmente i più giovani che andrebbero a perdere importanti centri di aggregazione.

Palestre, piscine e impianti sportivi fungono infatti da punti di ritrovo specialmente per i ragazzi che, dopo il periodo di distanziamento, hanno bisogno di ritrovare coetanei e un po' di normalità. A farne le spese maggiori potrebbero essere ancora una volta le realtà meno agiate del nostro paese, dove lo sport riesce a dare speranza ai tanti ragazzi che si avvicinano agli impianti sportivi per uscire dalla strada.

Riducendo gli investimenti nello sport rischiamo di perdere futuri campioni e campionesse che arrivano proprio da queste realtà. Ne sono esempi, Irma Testa che, cresciuta nella difficile Torre Annunziata, ha trovato una ragione di vita nel pugilato diventando, a soli 23 anni, la prima medaglia olimpica della Boxe femminile italiana, o anche lo stesso Marcell Jacobs che per 9,80 secondi ci ha fatto sentire sul tetto del mondo.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

Il paradosso dei 5 mila: stadi deserti e mezzi pieni, a febbraio si torna al 50%?

A San Siro e Roma ammessi gli stessi spettatori di Venezia: una soluzione che potrebbe durare solo per un altro turno

Valerio Piccioni

18 gennaio - ROMA

Quota 5mila spettatori non è uguale per tutti. Per qualcuno significa il deserto, per altri uno stadio mezzo pieno. Il paradosso è andato in scena in questo primo turno di campionato sotto

l'insegna dell'autoriduzione della capienza decisa dalla Lega. La regola, mutuata dalla Francia (dove però è stato il governo a decidere anche se è chiaro che anche in Italia c'è stato un suggerimento più o meno esplicito), sta creando una strana situazione. È evidente che il parametro quantitativo, preferito a quello della percentuale, ha creato una poco spiegabile disparità.

PARADOSSALE

Se da una parte ci si è inventati una faticosa selezione fra chi era già in possesso del biglietto, in ben quattro stadi quota 5.000 è rimasta addirittura lontana: 3.805 spettatori per Venezia-Empoli, 3.843 per Sassuolo-Verona a Reggio Emilia, 2.549 a Genova per Samp-Torino e 2.559 per Salernitana-Lazio. Il caso di Venezia è davvero singolare perché con il cambio dei limiti, la soglia è diventata più permissiva visto che la metà della capienza è leggermente inferiore ai 5mila spettatori. In Serie B, dove il limite fissato dalla Lega è lo stesso che in A, quota 5mila è diventata un miraggio con tutte le partite sotto quota 3mila salvo il match del Pisa con il Frosinone, arrivato a 3.047 spettatori. Ma ci si può fare anche una domanda: una misura così restrittiva potrebbe pure aver scoraggiato un potenziale pubblico che ha deciso di rimanere a casa al di là del nuovo tetto?

INIQUA

È chiaro che si tratta di una regola iniqua. Che ha soprattutto un valore simbolico, un segnale di sensibilità del calcio rispetto al richiamo del premier Draghi e del ministro della Salute Speranza. Un modo anche per evitare il peggio, vedi porte chiuse, un fantasma che a un certo sembrava essere il prezzo da pagare per tenere in vita il campionato. Ma ora che si intravede qualche piccola luce nel buio degli spietati numeri della pandemia, la speranza è che si modifichi anche questa norma. C'è ancora un turno di campionato da affrontare con questa soglia, poi ci sarà la sosta per dare spazio alle qualificazioni mondiali in Sudamerica. Nel frattempo anche la Francia sta rivedendo il suo approccio e la quota 5mila dovrebbe essere presto superata dalla scelta del 50 per cento come nuovo limite. Quanto al resto d'Europa, la fotografia della situazione per ora non cambia: Premier League al 100 per cento, Liga al 75, Bundesliga ancora a porte chiuse.

50 PER CENTO

Insomma, tutto lascia pensare che il 6 febbraio il campionato ricominci con la capienza del 50 per cento, in pratica un ritorno a quanto si era lasciato nei primi due turni del 2022. D'altronde, e facendo mille scongiuri in circostanze come queste, se è la curva epidemiologica a decidere (lo ha ribadito domenica la sottosegretaria allo sport Valentina Vezzali), qualche tendenza al suo appiattimento potrebbe voler dire un inizio della discesa. In ogni caso, per riaprire al 50 per cento, non sarà necessario un nuovo decreto perché la stessa legislazione in vigore non ha cambiato la soglia ed è stata la Lega di Serie A a fissare quella attuale. Il basket e la pallavolo, per esempio, osservano ancora il limite del decreto, il 35 per cento per gli impianti al chiuso. Insomma, è evidente, altri scongiuri, che se si dovesse continuare con il contenimento della capienza, la regola di quota 5mila dovrebbe essere cambiata. Nel girone d'andata, tre squadre hanno avuto una media spettatori pari più o meno a otto volte il limite attuale (Inter 40.530, Milan 40.530, Roma 39.829), mentre altre tre sono appena sopra (Empoli 5.346, Sassuolo 5.408 e Sampdoria 5.849). Quanto alla capienza degli impianti, si va dai 76mila di San Siro ai meno di 10mila del Penzo di Venezia. A quota 5mila qualcosa, anzi molto, non torna.

L'appello del Forum Terzo settore sul Bando Beni Confiscati

«Valorizzare la co-progettazione»

È stata prorogata al 24 gennaio la scadenza dei termini per partecipare al Bando Beni Confiscati (bandi.agenziacoesione.gov.it). Il bando rientra tra gli interventi del Pnrr e mette a disposizione risorse pari a 250 milioni di euro per la riqualificazione di aree e beni. A questo proposito, la richiesta del Forum Terzo settore è «che si valorizzino la co-programmazione e la co-progettazione nel rapporto con le istituzioni pubbliche». A dirlo è la portavoce del Forum, Vanessa Pallucchi, che ha incontrato nei giorni scorsi la Ministra per il Sud e la Coesione Territoriale, Mara Carfagna.

«Un incontro utile e positivo nel quale abbiamo ribadito il ruolo cruciale e pro-attivo che il Terzo settore ha e vuole continuare a svolgere nei processi di cambiamento e di innovazione del Paese», chiarisce Pallucchi. «Siamo disponibili a offrire il nostro contributo affinché i prossimi provvedimenti vengano elaborati con il coinvolgimento delle rappresentanze del Terzo settore in modo da - conclude - leggere al meglio i bisogni e le necessità delle comunità e superare alcune delle criticità emerse nei primi bandi attuativi delle azioni del Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

F Informazione **Fiscale**

Nuovo stallo per la riforma del terzo settore: manca l'invio alla Commissione UE delle norme fiscali

L'avvio del RUNTS aveva fatto ben sperare gli operatori in una prossima e decisa partenza della riforma ormai attesa dal 2017, e invece ancora una volta ci troviamo di fronte a un'inadempienza che riporta gli operatori nel limbo.

La riforma del terzo settore **non vuole ancora ingranare**.

Dal **2017**, anno in cui il legislatore ha stravolto il **mondo del no profit** con il **d.lgs 117/2017** promettendo nuova linfa vitale, maggiore organizzazione e controllo oltre alla possibilità di incrementare il sostegno da parte dello stato al settore sociale, gli enti del terzo settore stanno aspettando la completa attuazione del **CTS** che ancora oggi sembra però farsi aspettare.

Riforma fiscale: manca l'ok della Commissione Europea

All'interno di vari approfondimenti abbiamo più volte sottolineato che al fine di poter ottenere la **completa attuazione della riforma del terzo settore** si devono verificare **due fatti** di fondamentale importanza, quali:

- l'avvio della piattaforma del **RUNTS**;
- l'ottenimento del parere favorevole della Commissione Europea in merito alle disposizioni contenute nel **titolo X del d.lgs 117/2017** attinenti al nuovo regime fiscale per gli ETS.

Per quanto riguarda la prima condizione, seppur con qualche riserva dettato dal taglio delle risorse inizialmente previste nella misura di 20 mln di euro da distribuire alle Regioni al fine di poter creare e sostenere gli uffici territoriali e garantire una corretta gestione del **RUNTS**, oltre che il rispetto delle procedure di controllo da attuare sugli enti del terzo settore, è stata attuata a partire dallo scorso [23 novembre](#).

L'unica problematica ancora irrisolta riguarda la **mancanza di una normativa fiscale** da applicare agli enti che entrano a far parte del terzo settore, in quanto ad oggi non si hanno ancora notizie sull'invio delle disposizioni afferenti al **titolo X del CTS**, alla Commissione Europea al fine che essa possa concedere la sua approvazione.

Conseguenze di una riforma zoppa: ETS ancora nel dubbio

Chiaramente le conseguenze di una **riforma che stenta a partire** sono molteplici. Più volte ci siamo soffermati per analizzarle nelle loro singole casistiche.

Tra le più serie troviamo l'incertezza che si diffonde tra le associazioni che ad oggi ancora non hanno compiuto una scelta, offuscate anche dalla lentezza profusa dai continui slittamenti dell'iter applicativo.

In particolare però si pensi a tutti quegli **ETS**, che restando ancora al di fuori del RUNTS, potranno continuare a beneficiare di normative previgenti, decisamente convenienti sotto un punto di vista fiscale e che invece iscrivendosi si troverebbero in una condizione di transizione ricca di falle con una forte carenza normativa dal punto di vista fiscale.

Un chiaro esempio saranno sicuramente le **ONLUS** attratte dalla possibilità di poter perdurare nella fruizione delle disposizioni contenute nel d.lgs 460/1997 restando al di fuori del **RUNTS**, e che l'ulteriore rinvio dell'approvazione della **Commissione UE** delle norme fiscali non farà altro che stimolare una già diffusa volontà di cullarsi in una condizione già nota e di vecchio stampo.

Sorge quindi spontaneo un dubbio, è infatti normale chiedersi se il legislatore abbia un **serio interesse nell'attuazione piena della norma**.



Oggi Muhammad Ali avrebbe 80 anni: 5 volte che ha cambiato il mondo (non solo lo sport)

Il miglior sportivo di sempre nacque a Louisville il 17 gennaio del 1942: dagli incontri sul ring al rifiuto della guerra, fino alla malattia, la sua storia in cinque flash indimenticabili

Muhammad Ali: 80 anni dalla nascita di una leggenda

A contarli oggi paiono tanti o pochi? Ottant'anni fa nasceva **Cassius Clay**, poi diventato Muhammad Ali. Se sembra un'epoca lontana è perché l'iconico pugile è venuto a mancare nel 2016, e le sue apparizioni negli ultimi anni sono state sempre più rare, ostacolate dalla **malattia** e dall'età. Ma ottant'anni paiono anche un'età tutto sommato raggiungibile, per un personaggio che invece è già nei libri di storia, consacrato alla leggenda.

Era un **pugile formidabile, insuperabile**, ma il suo nome trascende i confini dello sport e polverizza ogni etichetta: ci parla di discriminazione razziale, questione religiosa, Guerra del Vietnam, impegno sociale e molti altri affari che a metà Novecento erano delicatissimi per tutti, figuriamoci per un giovane atleta di colore.

Muhammad Ali, tra pugni e parole, ha riscritto la storia. Il tutto in meno di ottant'anni. Ecco cinque volte in cui la leggenda ha cambiato il mondo. Dello sport, ma non solo.

1. Muhammad Ali e il trash talking: la rivoluzione

Il primo aspetto in cui **Cassius Clay** ha cambiato il mondo è l'unico prettamente sportivo. Abbiamo scelto di utilizzare il nome di battesimo perché in questo caso la pratica del *trash talking* è cominciata ben prima di diventare [Muhammad Ali](#).

La situazione era questa: nei primi Anni Sessanta gli atleti raramente parlavano in prima persona, soprattutto i pugili. Ci pensavano i manager, mentre i *boxeur* si concentravano su allenamento e incontri. Con il giovane talento di Louisville cambiò tutto. Non che la pratica dell'aggredire verbalmente l'avversario non esistesse, ma prima di lui nessuno l'aveva portata nel professionismo in un modo simile.

Muhammad Ali prese ispirazione da un wrestler che stimava e decise di utilizzare il *trash talking* come vera e propria strategia, prima ancora che diventasse un marchio di fabbrica del personaggio. Insulti, provocazioni, pressione psicologica, sempre e comunque. In conferenza stampa, sul ring, ma anche nella vita quotidiana. Lo fece con qualsiasi avversario, anche agli inizi del professionismo, quando in realtà ne aveva paura.

Una volta salì su un ring alla fine di un match tra altri due pugili dicendo che era una farsa, era lui il più forte: "Datemi quel grosso brutto orso". Organizzò un pullman per disturbare Sonny Liston di notte, si fece fotografare sul ring con un uomo vestito da grizzly. Strategie che si vedranno ripetute in varie forme negli anni a venire. Infastidire, mettere pressione, sfiancare

psicologicamente. Oggi il *trash talking* è un'arte collaterale, diffusa negli sport da combattimento come nell'Nba: lui l'ha portata in alto.

2. Muhammad Ali: la conversione all'Islam e il cambio di nome

Il giorno dopo la vittoria del primo titolo mondiale contro Sonny Liston, **Cassius Clay** decise di cambiare nome in **Muhammad Ali** per via della sua conversione all'Islam. Non solo uno degli sportivi più promettenti degli anni sessanta era di colore, sfacciato, volgare, fuori dei canoni della *nobile arte* del pugilato, ma anche musulmano: non il modo più facile per farsi amare da grande pubblico e stampa.

Di formazione battista e cresciuto in un clima di segregazione razziale, a **Muhammad Ali** non interessavano i pareri esterni, anzi, col tempo la battaglia per i diritti dell'uomo e la libertà di religione divennero sempre più centrali. Aderì alla *Nation of Islam* e alla setta dei *Black Muslims*, e la sua fede non fu più separabile dalle prodezze sportive e dal personaggio.

Per esempio, nel 1967 divenne celebre **un incontro per il titolo contro Ernie Terrell**. Per le ultime otto, dominanti, riprese, a ogni colpo inferto Muhammad Ali ripeteva "Come mi chiamo?". L'avversario si rifiutava infatti di appellarlo con il suo nuovo nome. Con l'addio a Cassius Clay, a Muhammad Ali lo sport cominciava a stare stretto.

3. Muhammad Ali e il "no" al Vietnam

Il paragrafo precedente sfocia in questo, perché il suo rifiuto pubblico della leva militare confermò la forza di volontà del pugile musulmano.

"Non ho niente contro i vietcong, loro non mi hanno mai chiamato negro"

Con frasi come questa **Muhammad Ali** si mostrò convinto di non voler imbracciare le armi, sia per questioni religiose che per una ferma opposizione al conflitto. Gli costò tanto. Fu arrestato, accusato di renitenza alla leva, e gli fu impedito di combattere: restò lontano dal ring per tre lunghi anni e fu privato del titolo iridato.

Solo la Corte suprema degli Stati Uniti d'America mise fine alla squalifica nel 1971 e scongiurò il carcere. Per Muhammad Ali **gli ideali erano più importanti** della carriera, del benessere economico e della popolarità. È così che divenne un simbolo della controcultura di quegli anni. Chiunque, con la propria forza di volontà, poteva diventare obiettore di coscienza.

4. Muhammad Ali: The Rumble in the Jungle

Tornando allo sport, dopo l'allontanamento dal ring c'era bisogno di tornare campioni. Tuttavia il primo match per il titolo, *L'incontro del secolo* del 1971, fu vinto da Joe Frazier, che divenne la momentanea nemesis di Muhammad Ali. Nel 1974 l'ex **Cassius Clay** ottenne la rivincita, ma nel frattempo il campione mondiale era diventato George Foreman, nuovo obiettivo nel mirino della leggenda.

Nel celebre incontro di Kinshasa, nell'ex Zaire, Ali e Foreman si sfidarono per decretare il più forte, con il nativo di Louisville decisamente sfavorito. La sfida è passata alla storia come ***The Rumble in The Jungle***, la rissa nella giungla.

Il *trash talking* fu l'ingrediente principale dell'evento, con il pubblico africano che non poteva far altro che sostenere il proprio idolo, simbolo della rivincita dei neri: "Ali boma ye!", *Ali uccidilo!*, era il coro degli spettatori presenti.

Al di là dell'incontro e della vittoria di **Muhammad Ali** con una strategia sorprendente (incassò passivamente i colpi per le prime riprese e poi si scatenò quando l'avversario era stanco), l'episodio diede conferma della popolarità del personaggio. Ovunque nel mondo la vita del pugile era conosciuta, apprezzata, presa come esempio. **Era il capofila degli oppressi**, dei discriminati, del terzo mondo, dei pacifisti, dei convertiti, di chiunque avesse bisogno di una spinta per far sentire la propria voce, di chiunque cercasse un riscatto.

(A cura di Francesco Gallo) Quando si parla di Rumble in the jungle si sente spesso dire «match del secolo». Meglio sarebbe parlare di combattimento storico, il cui significato è andato molto al di là della boxe. Una sfida, quella tra Muhammad Ali e George Foreman...

5. Muhammad Ali e la malattia: le Olimpiadi di Atlanta e Londra

Dopo ***The Rumble in The Jungle*** ci furono altre importanti vittorie e poi una serie di sconfitte verso il declino, fino al ritiro del 1981. Tre anni dopo gli fu diagnosticato il morbo di Parkinson, che sancì la fine dell'immagine onnipotente di Muhammad Ali, già scalfita dagli incontri persi a fine carriera.

Tuttavia, forse per la prima volta nella storia dello sport, l'ex pugile trovò modo di cambiare il mondo ancora una volta. Decise di non nascondersi, di non appassire sotto i colpi di una malattia che lo fiaccava ogni giorno di più, ma di sferrare un ultimo colpo al destino, un'ultima inconfondibile firma.

Alle Olimpiadi di Atlanta 1996 fu lui **l'ultimo tedoforo**. Con la torcia olimpica in mano, sfigurato dal tremolio del morbo di Parkinson, **Muhammad Ali** si mostrò con una dignità disarmante nonostante lo scollamento dall'immagine di campione sul ring. Vedere quell'uomo malato, in difficoltà, ma deciso nel portare a termine quel compito di enorme valore simbolico, stordì l'opinione pubblica come uno dei suoi colpi.

Fu l'ultimo gigantesco messaggio di Muhammad Ali al mondo. Nessuno deve nascondersi, nessuno deve vergognarsi.

L'apparizione alla cerimonia di apertura delle [Olimpiadi di Londra del 2012](#) fu poi il suo definitivo saluto al mondo. Vero e commovente. Storico e leggendario.



"Un'amica si è tagliata i capelli per non sembrare femmina e giocare"

A cura di *Greta Gangi*

In Pakistan le donne lottano per poter giocare allo sport che amano, il cricket, il gioco più popolare del Paese. Bisma Amjad racconta la sua storia, tra disparità di genere e difficoltà.

Bisma Amjad gioca a **cricket** ed è stata scelta per la squadra della **Coppa del Mondo under 19 del Pakistan**: il suo sogno è entrare nella nazionale e giocare a livello mondiale. Tuttavia, non è così semplice, per una donna.

Amjad, 19 anni, ha raccontato al *Guardian* la difficile condizione delle donne che praticano sport, in un Paese conservatore come il **Pakistan**. Da sempre discriminate e **relegate ai margini della società**, le donne pakistane stanno cercando di appropriarsi dei loro spazi.

La **pandemia**, però, ha complicato ulteriormente le cose: *“I ragazzi giocavano a cricket anche durante la pandemia”, racconta Bisma Amjad al Guardian, “ma il movimento delle ragazze era limitato e non potevamo giocare affatto. Non avevo altra scelta che vestirmi da uomo e allenarmi con loro. Un'amica si è tagliata i capelli per non sembrare femmina”*.

Così **Amjad** e le sue amiche, non avendo un posto dove esercitarsi, **si sono aggregate ai maschi** nel “**gully cricket**” o “cricket di strada”, **vestendosi da uomini**. In **Pakistan**, vedere una donna che fa sport **non è visto bene**: “*Dicono “è un gioco da ragazzi e stai perdendo tempo. Segui un corso che ti aiuterà dopo il matrimonio”*”, ha dichiarato **Amjad**.

Riuscire ad affermarsi come giocatrice è difficile anche in famiglia. Le ragazze pakistane faticano ad avere **l’approvazione della famiglia**, per far sì che le sostengano. Nel caso di **Bisma Amjad**, suo padre l’ha sostenuta fin dall’inizio, portandola a ogni partita. Ora che si è ammalato, però, le cose si sono complicate.

“*Do i miei risparmi ai miei genitori per dimostrare che guadagno un po’ di soldi. Continuo a dirgli di darmi una possibilità*”, dice **Amjad**. Ora, i suoi genitori **le hanno dato un anno di tempo** per entrare in nazionale, o dovrà **abbandonare il cricket**. La ragazza dovrà continuare a giocare in **tornei di prima classe**, per sperare in un posto nella squadra nazionale.

Il cricket è **lo sport più seguito in Pakistan**, ma non quello femminile. Il **Pakistan Cricket Board (PCB)** non ha ancora fissato un calendario per il campionato femminile che aveva promesso tre anni fa. Il presidente del PCB, **Ramiz Raja**, ha comunque confermato che ce ne sarà uno.

Il capitano di cricket femminile pakistano, **Javeria Khan**, ha detto al *Guardian*: “*Questo incoraggerebbe più donne a giocare a cricket. Gli uomini hanno molti di questi tornei in cui possono mostrare i loro talenti, ma le donne non hanno tali opportunità. Qui, una donna deve lavorare il doppio di un uomo per dimostrare il suo talento*”.

Khan ha concluso dicendo che **le scuole dovrebbero incentivare il cricket femminile**, e le famiglie dovrebbero sostenere le figlie desiderose di giocare. Solo così si potrà abbattere le disuguaglianze.

ChePoker

Vettel manda un messaggio alla F1: “Rischia di scomparire”

Vettel invita la F1 a fare dei cambiamenti importanti per il suo futuro, altrimenti andrà incontro a dei rischi. Elogia anche Greta Thunberg.

Dopo quattro titoli mondiali e tanti gran premi disputati, **Sebastian Vettel** ha deciso di fare qualcosa di più sfruttando la popolarità che deriva dall’essere in **Formula 1**. Si è impegnato concretamente su temi molto sensibili nei tempi moderni.

Innanzitutto ha preso posizione per quanto riguarda la **sostenibilità ambientale**, invitando la stessa F1 a fare azioni concrete per migliorare la situazione. Inoltre, si è schierato a favore della comunità **LGBT**. In Ungheria ha indossato una maglia

arcobaleno con scritto "Same Love" e anche un casco con l'arcobaleno. Inoltre, non si è mai tirato indietro dal mettersi in ginocchio in griglia come gesto simbolo contro il **razzismo**. Il quattro volte campione del mondo cerca di lanciare dei messaggi importanti.

Vettel invita la F1 a migliorare per il futuro

Il pilota del team Aston Martin crede che la **Formula 1** debba fare passi avanti per diventare più sostenibile, dando un buon esempio al mondo: *«È uno sport veloce in termini di tecnologie e innovazioni – ha detto a Tages Anzeiger – ma quando si tratta di idee non siamo dei pionieri. Il regolamento sui motori è ancora quello del 2014. Anche il calendario non va bene, **gli interessi finanziari non dovrebbero essere la priorità**. Bisognerebbe anche vietare la plastica negli spalti»*.

Vettel è convinto che il Circus debba fare di cambiamenti netti nei prossimi anni, perché altrimenti il rischio sarebbe alto: *«Se la Formula 1 non si adatta agli sviluppi, alle sfide e ai problemi globali, rischia di essere superata o persino di **scompare nei prossimi dieci anni**»*.

L'ex driver di Red Bull e Ferrari ritiene che sia necessario che la F1 dia delle risposte convincenti per il futuro. Tempo fa ha già bocciato il passaggio ai biocarburanti, indicando l'utilizzo di carburanti sintetici come la soluzione migliore. Su questo versante, però, la strada è già tracciata.

Vettel nell'intervista ha anche specificato che gli piacerebbe incontrare **Greta Thunberg**, la 19enne svedese diventata famosa per il suo attivismo sullo sviluppo sostenibile e la lotta contro il cambiamento climatico: *«È un modello che il mondo dovrebbe seguire. Parlerei con lei, probabilmente condividiamo diversi punti che riguardano la Formula 1. È incoraggiante che lotti per il nostro futuro con tanta determinazione»*.

Vedremo se avverrà veramente un incontro tra Seb e Greta in futuro. Adesso il pilota è concentrato sulla preparazione della prossima stagione di Formula 1, che scatterà in Spagna con il primo test a Montmelò e poi proseguirà con quello in Bahrain. La prima gara del campionato si disputerà il 20 marzo proprio sul circuito di Sakhir.

RollingStone

E se lo sci fosse davvero un danno per l'ambiente?

Soprattutto se parliamo della discesa. Esperti e ambientalisti si schierano sempre di più contro una disciplina che si sta dimostrando sempre meno sostenibile. In tutti i sensi

Di **MONICA COVIELLO**

Giù dalle montagne lungo i 6000 chilometri di piste da sci alpino che ci sono in Italia, e poi di nuovo su con i 1743 impianti di risalita. Con gli sci da discesa ai piedi, ci sentiamo davvero a contatto con l'ambiente. Ma il prezzo di quelle giornate di divertimento sulla neve lo paga, tutto, la natura. Le associazioni ambientaliste lo segnalano da tempo: l'utilizzo del suolo, il disboscamento, il consumo energetico e idrico, la necessità di innevamento artificiale (per colpa dei cambiamenti climatici) rendono lo sci da discesa uno sport non sostenibile, con un impatto aggressivo sull'ecosistema.

Il dibattito si è riaperto durante l'organizzazione delle Olimpiadi Milano-Cortina del 2026. A ottobre, ben 52 associazioni e comitati, fra cui CAI, WWF, Italia Nostra, Isde Italia, hanno organizzato, proprio a Cortina, una manifestazione contro le Olimpiadi, una marcia pacifica per denunciare l'assalto alla montagna. Una presa di posizione non ostile ai Giochi olimpici, ma contraria alla costruzione di nuovi impianti di risalita, che porta alla distruzione delle montagne. E, a questa marcia, sono seguiti tanti altri eventi, tutti con lo stesso obiettivo.

«Ma lo sanno gli sciatori come si fa una pista da sci? Si prende un versante della montagna che viene disboscato e si va avanti a scavare, estirpare e spianare finché quel versante assomiglia a uno scivolo dritto e senza ostacoli», ha spiegato Paolo Cognetti, autore del romanzo *Le otto montagne*. «Poi lo scivolo va innevato, perché è ormai impossibile affrontare l'inverno senza neve artificiale: a monte della pista viene scavato un enorme bacino, riempito con l'acqua dei torrenti d'alta quota e con quella dei fiumi pompata dal fondovalle, e lungo l'intero pendio vengono posate condutture elettriche e idrauliche, per alimentare i cannoni piantati a bordo pista ogni cento metri».

Non è finita: «Intanto decine di blocchi di cemento vengono interrati; nei blocchi conficcati piloni e tra un pilone e l'altro tirati cavi d'acciaio; all'inizio e alla fine del cavo costruite stazioni di partenza e d'arrivo dotate di motori: questa è la funivia. Mancano solo i bar e i ristoranti lungo il percorso, e una strada per servire tutto quanto. I camion e le ruspe e i fuoristrada».

Per non parlare della produzione di neve artificiale. Secondo i dati della Scuola Italiana Sci, «con un metro cubo di acqua (mille litri) è possibile produrre in media 2-2,5 metri cubi di neve. Tecnicamente l'obiettivo è raggiungere l'innnevamento base di 30 centimetri. Per innevare una pista di un ettaro servono almeno un milione di litri di acqua, quindi 1000 metri cubi».

Anche l'ACP, l'Associazione Culturale Pediatri, ha preso una posizione netta, e ritiene che il cambiamento debba partire dalle nuove generazioni: «Lo sci da discesa è uno sport divertente, che si pratica all'aria aperta e permette ai bambini di avvicinarsi ai boschi», hanno spiegato i pediatri Elena Uga e Giacomo Toffol. «Ma se per poterlo praticare è necessario un consumo del territorio e un utilizzo di energia insostenibili, e se i cambiamenti climatici ci mettono di fronte alla necessità di utilizzare energia e acqua in quantitativi non etici, forse dobbiamo pensare che è arrivato il momento di rivedere il nostro rapporto con lo sport e con la montagna». Perché «siamo giunti a un momento storico in cui è indispensabile insegnare alle future generazioni quali sono le priorità e a essere disposti a delle rinunce per poter godere ancora un domani degli ambienti naturali che abbiamo sfruttato fino ad oggi».

È anche vero che molte stazioni sciistiche stanno cercando di adottare misure sempre più green, che sia per una reale presa di coscienza o per attrarre anche gli utenti più sensibili ai temi ambientali. Alcune cercano di ridurre le emissioni di carbonio installando turbine eoliche, altre cercano di incoraggiare una mobilità sostenibile, promuovendo il car sharing o le navette per arrivare alle piste.

Nel frattempo, non dimentichiamo lo sci da fondo, lo sci alpinismo, le passeggiate con le racchette da neve, le gite e le escursioni in natura. Magari meno adrenaliniche, ma più autenticamente rispettose dell'ambiente.

la Repubblica

I pediatri: "Il contatto dei bambini con la natura è fondamentale per la loro salute"

Preso di posizione dell'Associazione Culturale Pediatri: "Gli effetti positivi tra i piccoli e l'ambiente sono confermati anche dal punto di vista scientifico. La necessità per loro di frequentare spazi naturali è una priorità di salute pubblica". In montagna proviamo con lo sci di fondo

La montagna offre ai bambini un terreno ideale per vivere un'esperienza gratificante sul piano sportivo, ma soprattutto per la maturazione del carattere oltre ad essere un'occasione per imparare ad instaurare un rapporto corretto con l'ambiente. Una revisione della letteratura scientifica apparsa di recente sulla rivista americana *Pediatrics* affronta la relazione tra natura e salute dei bambini, confermandone anche da un punto di vista scientifico gli effetti positivi, e sancendo la necessità dei bambini di frequentare gli ambienti naturali come una priorità di salute pubblica.

“Ma la frequentazione degli ambienti naturali non può prescindere dall'educazione e dalla consapevolezza della necessità di proteggerli e preservarli. Lo sci da discesa è uno sport divertente, che si pratica all'aria aperta e permette ai bambini di avvicinarsi ai boschi e alle cime, ma se per poterlo praticare è necessario un consumo del territorio e un utilizzo di energia insostenibili, e se i cambiamenti climatici ci mettono di fronte alla necessità di utilizzare energia e acqua in quantitativi non etici, forse dobbiamo pensare che è arrivato il momento di rivedere il nostro rapporto con lo sport e con la montagna”, spiegano Elena Uga e Giacomo Toffol, Pediatri dell'[Associazione Culturale Pediatri \(Acp\)](#) all'interno del Gruppo di ricerca Pump, Pediatri per un Mondo Possibile.

Il tema si è riaperto in vista delle Olimpiadi Milano-Cortina del 2026, evento teoricamente fondato sugli ideali di sportività, fratellanza e correttezza a cui De Coubertin si ispirò a fine Ottocento. Il 24 ottobre scorso, 52 associazioni e comitati - fra i quali CAI, WWF, Italia Nostra, ISDE Italia - hanno manifestato a Cortina contro le Olimpiadi, in una marcia pacifica per denunciare l'assalto alla montagna. Da allora sono stati numerosi gli eventi e le prese di posizione non contro i giochi olimpici di per sé, ma contro la costruzione di nuovi impianti di risalita e la conseguente distruzione delle montagne.

Come spiega **Paolo Cognetti**, autore del romanzo *Le otto montagne*. “Ma lo sanno gli sciatori come si fa una pista da sci? Si prende un versante della montagna che viene disboscato e si va avanti a scavare, estirpare e spianare finché quel versante assomiglia a uno scivolo dritto e senza ostacoli. Poi lo scivolo va innevato, perché è ormai

impossibile affrontare l'inverno senza neve artificiale: a monte della pista viene scavato un enorme bacino, riempito con l'acqua dei torrenti d'alta quota e con quella dei fiumi pompata dal fondovalle, e lungo l'intero pendio vengono posate condutture elettriche e idrauliche, per alimentare i cannoni piantati a bordo pista ogni cento metri. Intanto decine di blocchi di cemento vengono interrati; nei blocchi conficcati piloni e tra un pilone e l'altro tirati cavi d'acciaio; all'inizio e alla fine del cavo costruite stazioni di partenza e d'arrivo dotate di motori: questa è la funivia. Mancano solo i bar e i ristoranti lungo il percorso, e una strada per servire tutto quanto. I camion e le ruspe e i fuoristrada”.

“Nel caso dello sci da discesa, sport e contatto con la natura sono sempre più in netta contrapposizione. Diventa indispensabile che sciatori e famiglie inizino a fare anche delle riflessioni in quest'ottica: e le alternative ci sono”, ricorda **Elena Uga** "Esiste lo sci da fondo, che ha impianti molto meno impattanti e molto più rispettosi dell'ambiente naturale; per chi è più bravo a sciare esiste la possibilità di risalire la montagna con le pelli e di scendere con gli sci in percorsi di sci-alpinismo; per tutti esiste la possibilità di passeggiare con le racchette da neve, o, quando la neve non c'è, di camminare o pedalare in mezzo alla natura”.

Spiegano al Cai, il Club Alpino Italiano: "Quando si parla di montagna, dobbiamo ricordarci che l'ambiente naturale è un ambiente che va conosciuto e rispettato, anche per far sì che lui rispetti noi, quindi ai bambini (e alle famiglie) va insegnato come approcciarsi alla montagna in sicurezza, con l'attrezzatura adeguata e con le adeguate conoscenze delle condizioni climatiche e dei percorsi. Gli impianti di risalita permettono ormai a famiglie di sciatori ed escursionisti di arrivare a quote molto elevate senza grandi fatiche e spesso mettendosi in condizioni di pericolo. Siamo giunti a un momento storico in cui è indispensabile insegnare alle future generazioni quali sono le priorità e a essere disposti a delle rinunce per poter godere ancora un domani degli ambienti naturali che abbiamo sfruttato fino ad oggi”.



WELLNESS ECONOMY VOLA. LO STARE BENE È IL NUOVO IMPERATIVO NEL MONDO POST COVID-19

Dormire, meditare e amare la natura in città nuove priorità

- (di Agnese Ferrara)

L'economia wellness vale globalmente 4mila e 400 miliardi di dollari.
Tanto è stato speso nell'anno del Covid-19, il 2020, per il proprio benessere.

L'11% in meno rispetto all'anno precedente, un calo inferiore a quanto ci si potesse aspettare perché 'stare bene' è diventato sempre più prioritario, soprattutto a fronte del dilagare del virus. Infatti si prevede che il settore riprenderà a correre con una media del 10% in più da questo anno al 2025, con tecniche soprattutto dedicate a dormire meglio, meditare e rilassarsi. Si affacciano così nuovi sistemi di progettazione di case e città dal design biofilico in grado di unirci di più con la natura, l'uso di metodi alternativi per rilassarsi come le terapie acustiche vibrazionali o l'impiego dei 'rumori bianchi' (quelli del pancione materno) e di tecniche mindfulness per migliorare le proprie capacità mentali. Lo sport invece lo faremo sempre più in autonomia e dove vogliamo, monitorati da App ed allenatori in streaming mentre la spesa sarà in chiave healthy facendoci convincere dalle etichette dei cibi che ci dicono quanto sono sani, dietetici o utili per il sistema immunitario. Riprenderemo infine a viaggiare per andare alle Spa e nei centri termali. Questo in sintesi il nuovo report **'The global wellness economy: looking beyond Covid'**, presentato da Boston dalla Global Wellness Institute (GWI) che raccoglie dati sul segmento 'benessere' di tutto il mondo.

Se nel mondo la pandemia ha provocato un calo evidente dei viaggi in chiave wellness (-39,5%) e della frequentazione delle Spa e dei centri termali (rispettivamente -38,6% e -38,9% anche a causa delle chiusure), ha diminuito l'attività fisica (-15,5%) e lo shopping di prodotti beauty (-13%), il Covid ha stimolato la progettazione di case, condomini, strade e piazze a misura di benessere (+22,1%), la ricerca di metodi e terapie per il benessere della mente (+7,2%) e il consumo di rimedi alternativi per la salute (medicina complementare +4,5%). Nel 2020 il mercato europeo del wellness è stato di 1,1 trilioni di dollari e da qui al 2025 gli analisti si aspettano segni positivi in tutto il mondo: il turismo di questo settore crescerà del 21%, le terme del 18%, le case progettate per il benessere del 16%, l'attività fisica, soprattutto fatta con le App, del 10,2%. Il wellness mentale segnerà +9,8%, i prodotti per la cura della pelle +8%, la medicina complementare +7%, i cibi healthy, booster e per perdere peso +5%, la medicina personalizzata +5% e il benessere in ufficio +4%.

Design biofilico per case, condomini, piazze e strade

I condomini con aree wellness non sono più roba da ricchi, idem la progettazione di case hitech con sistemi di filtraggio dell'aria e zone relax. Il trend prevede il successo del design biofilico per la progettazione di luoghi cittadini attraverso un nuovo equilibrio con la natura per farci stare meglio. Verde cittadino, materiali e sistemi che incrementano il

benessere rientrano così nella progettazione del 22,1 % in più nel 2020 di residenze e spazi aperti con 2.300 nuovi progetti di residenze con wellness benefit in corso questo anno. I cantieri europei sono soprattutto concentrati in Inghilterra, Francia e Germania che sono rispettivamente al quarto, sesto e settimo posto tra i 20 paesi inclusi nello studio. L'Italia invece, purtroppo, è terzultima. Se la progettazione di condomini salutarì è ancora rara, la maggioranza degli italiani si dice interessata a respirare aria pulita in casa adottando nuovi sistemi di filtraggio e purificazione degli ambienti da fumi, muffe e inquinamento. Sale anche l'esigenza di fare attività fisica in giro per le città, nei parchi prossimi a casa, in vie riservate a ciclisti e pedoni, percorsi fitness in parchi e giardini di comunità da condividere, così come cresce il bisogno di avere più alberi sulle strade e nelle piazze. Senza dimenticare il sogno atavico di dormire e riposare meglio a casa propria. Da qui il successo dei sistemi di insonorizzazione e riduzione del rumore nelle case, la scelta di luci 'circadiane' e umano-centriche con regolazione dell'intensità e creazione di zone in ombra per il riposo ed il relax, sensori e filtri di purificazione dell'aria, diffusori di essenze anti stress e tecnologia smart da applicare alla camera da letto e angoli della casa destinati alla meditazione.

Dormi e medita

Meditazione sonora con 'terapie acustiche vibrazionali' e con 'rumori bianchi' (segnali acustici simili a quelli che i bebè ascoltano nel grembo materno) per il rilassamento profondo. Poi aromaterapia e fragranze domestiche, illuminazione in casa tarata sui ritmi circadiani e luce-terapia. Inoltre il tatto che rilassa, con i nuovi giocattoli anti stress da stringere nelle mani e le coperte 'ponderate' che sul corpo hanno un peso calibrato ed un effetto relax. Questi i sistemi del momento per dormire meglio e meditare. Di pari passo con un boom dell'amore per gli animali domestici, le piante in casa, il giardinaggio e i lavori creativi fai da te anche l'interesse per la meditazione cresce di mese in mese. La voglia di distrarsi, rilassarsi ed essere centrati sul proprio benessere segnerà il futuro post Covid. Nel 2020 il mercato su 'meditazione e mindfulness' è cresciuto del 25% e quello sui metodi 'senti, dormi e medita' del 12,4% globalmente e si prevede che entrambe le voci aumenteranno ancora del 10% all'anno fino al 2025. Nutraceutici, erbe, cannabis, funghi, bevande e cibi funzionali per il benessere ed il rilassamento mentale crescono invece dell'11,6%. Maggiore interesse, segnalano gli analisti del GWI, anche per le tecniche per migliorarsi da sé (self-improvement) con il grande successo di libri di self-help scritti da life coach e corsi, seminari e ritiri per riuscire ad incrementare le proprie forze mentali. Infine una pletora di App di auto-aiuto.

Attività fisica ibrida

E' il settore che ha risentito di più la crisi da Covid 19. Palestre chiuse prima, distanziamento sociale poi hanno contribuito a svuotare i templi del fitness (- 44% nel 2020). Nella top 20 il nostro paese si piazza a metà, decimo posto con un mercato che di circa 19 miliardi di dollari, con un calo del 15,5%. La pandemia però ci ha fatto innamorare soprattutto dei metodi di fitness per la mente, emozionali, rilassanti e anti stress. Il mercato della tecnologia per il fitness, soprattutto in chiave olistica e wellness, è infatti aumentato di circa il 30% nel 2020 ed è ancora in crescita. Devices indossabili, piattaforme digitali come App e servizi in streaming, software e servizi on demand sono aumentati del 40%. Anche yoga e pilates si sono trasferiti grazie a trainer virtuali e videotutorial. Nel 2020 sono state lanciate più di 70.000 nuove App per il fitness ed il benessere ed i download sono cresciuti del 30% in un anno. Abbiamo comprato anche gli attrezzi per la ginnastica casalinga: in testa le kettle-bells (pesi sferici con maniglia che hanno soppiantato i classici manubri) e i tappetini per lo yoga. Nel mondo è esploso il fenomeno del workout di gruppo ma da casa con cyclette o tapis roulant connessi tra loro e con la gestione dei gruppi da istruttori professionisti online. Yoga, danza, tai chi, ginnastica calistenica, aerobica, esercizi per la gravidanza e spinning hanno traslocato su Youtube e Zoom. Anche Apple, Samsung e perfino Amazon offrono servizi fitness del genere su abbonamento e l'offerta di fitness ibrido (digitale e dal vivo) raddoppierà globalmente raggiungendo gli 1.2 trillioni di dollari da qui al 2025.

E' boom cibi healthy (che non è detto facciano bene)

Senza grassi, senza zuccheri, senza carboidrati. Senza glutine/lattosio, addizionati di calcio/di omega 3 etc. I cibi ci piacciono 'healthy' e ci piacciono le etichette salutari, gli integratori e le vitamine per il benessere e i prodotti confezionati per fare la dieta. Infine i cibi e le bevande che dovrebbero potenziare il sistema immunitario. Questa categoria merceologica non ha risentito la crisi da Covid nei paesi industrializzati del mondo e il trend è cresciuto del 3,6%. Ma non è tutto oro quel che luccica.

“Questo non vuol dire che i cittadini abbiano realmente iniziato a mangiare secondo i dettami dell'alimentazione sana, ma che comprano cibi confezionati che si presentano come più healthy - sottolineano gli autori del report. Le etichette salutistiche ora sono impresse sul 72% dei prodotti confezionati, si legge nel report GWI. Seguono i cibi già 'porzionati' per fare la dieta, gli integratori, i sostituti del pasto e le vitamine, anche abbinati ad abbonamenti in streaming per perdere peso con programmi dedicati e

assistenza di nutrizionisti, dietologhe e allenatori motivazionali. Tutto ciò raggiungerà un mercato da 1,2 trillioni di dollari con un incremento del 5 % annuo da oggi al 2025.

Viaggi wellness

Se il turismo in generale ha subito un crollo del 43% a causa della pandemia, quello incentrato sul benessere è calato del 39% passando da 720.4 miliardi di dollari del 2019 a 435.7 miliardi nel 2020, si legge nel report GWI. Nell'anno della pandemia ci sono state comunque 601 milioni partenze per località 'wellness', soprattutto nei confini del proprio paese e molto meno all'estero. L'Europa è l'area che ha accolto il maggior numero dei turisti di questa categoria (possiede anche il maggior numero di sorgenti termali, circa 53.000). Tra 20 paesi monitorati nell'indagine, l'Italia è all'ottavo posto come destinazione wellness con 8.4 milioni di viaggi effettuati lo scorso anno e 4.415 Spa e centri termali censiti.

Gli analisti si aspettano che nel 2022 hotel, resort e Spa (Salus per aquam), Day-Spa cittadine, health resort con cliniche mediche, terme statali, sorgenti termali, e i nuovi centri Spa con grotte di sale o crioterapia saranno sempre più gettonati, registrando un incremento del 17% dal 2021 al 2025 e ricavi più che raddoppiati che raggiungeranno i 150.5 miliardi di dollari.

#buonenotizie Corriere della Sera

ATLETI DISABILI
NEI GRUPPI
MILITARI
ORA È LEGGE

C'è Ambra Sabatini, la sprinter più veloce del mondo fra le atlete amputate di gamba. Insieme con la sua mentore e compagna in Nazionale Martina Caironi, atleta fra le più rappresentative del movimento paralimpico internazionale. E poi altri grandi della velocità nell'atletica, come Oxana Corso e Simone Manigrasso. E il più forte al mondo fra gli sciatori con disabilità visiva, Giacomo Bertagnolli. Il Gruppo Sportivo delle Fiamme Gialle è molto attivo pure nel settore paralimpico. Ha saputo rompere anche un'altra barriera, non solo culturale, pubblicando il bando di partecipazione alla procedura di selezione degli atleti con disabilità fisiche e sensoriali. È il primo per i corpi militari dello Stato e in questa maniera viene data piena attuazione al Decreto Legislativo n. 36 del 28 febbraio 2021 con il quale è stata

introdotta la normativa riguardante l'accesso di persone con disabilità ai gruppi sportivi militari e ai corpi civili dello Stato. Un bando al quale ne seguiranno altri da parte di tutti i Gruppi sportivi militari. Una piccola grande rivoluzione non solo dal punto di vista sportivo. Ecco perché Luca Pancalli, presidente del Comitato Italiano Paralimpico, la definisce «una svolta epocale». E Giusy Versace, una delle atlete simbolo del movimento e oggi parlamentare, gioisce per questa «notizia meravigliosa, un primo importante segnale». Non a caso le reazioni più sentite sono giunte

proprio da loro. Pancalli con tutto il Cip da anni si è battuto per arrivare a questo traguardo, che equipara anche in questo settore gli atleti olimpici e paralimpici: «Una conquista che rappresenta un importante salto in avanti dal punto di vista sociale e culturale e che pone il nostro Paese all'avanguardia nel mondo sul fronte dei diritti civili». Versace è stata prima firmataria della Proposta di Legge sulle pari opportunità degli atleti con disabilità fisiche e sensoriali nei Gruppi Sportivi Militari e Corpi dello Stato, presentata nel 2019 e divenuta il Decreto Legislativo citato: «È la possibilità per chi ha disabilità di una carriera sportiva a tutti gli effetti nei gruppi militari, con una equiparazione ai colleghi olimpici, oltre a pari opportunità a fine carriera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pandemia aggrava il divario di genere nel mondo del lavoro. “Donne penalizzate”

In una nota congiunta, il Ministero del Lavoro, Anpal e Banca d'Italia fanno il punto sul mercato del lavoro. “Ripresa del 2021 ha favorito l'occupazione maschile. Lavoratrici penalizzate da una minore domanda di lavoro di tipo permanente”

ROMA - “Non si sono ancora riassorbiti i divari di genere alimentati dalla pandemia”. Ad affermarlo è una nota congiunta del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, della Banca d'Italia e dell'Anpal in base ai dati aggiornati al 31 dicembre 2021. Secondo la nota, la ripresa del 2021 “ha favorito l'occupazione maschile, tornata sul sentiero di crescita del 2018-19”, mentre rimangono “ancora ampi i margini di recupero per quella femminile il cui andamento mostrava segnali di relativa debolezza già prima dell'emergenza sanitaria”. Lavoratrici che inoltre continuano ad essere penalizzate da una minore domanda di lavoro di tipo permanente. “Nonostante rappresentino circa il 42 per cento della forza lavoro - spiega la nota -, incidono solo per un terzo sul saldo delle posizioni a tempo indeterminato”.

I dati resi noti oggi, lunedì 17 gennaio, tuttavia, nel complesso fanno ben sperare. Secondo la nota, nel 2021 l'andamento delle posizioni di lavoro alle dipendenze “si è rafforzato. Da giugno il numero di contratti attivati è tornato sui livelli prevalenti prima dello scoppio della pandemia - si

legge nel documento - e, negli ultimi mesi dell'anno, ha quasi raggiunto il sentiero di crescita che si sarebbe registrato se l'evoluzione della domanda di lavoro si fosse mantenuta, anche durante l'emergenza sanitaria, sugli stessi ritmi del periodo 2018-19". Al netto delle cessazioni, nel 2020-21 sono stati attivati circa 560 mila nuovi posti di lavoro alle dipendenze, rispetto ai 605 mila del biennio precedente. Un trend che tuttavia risente del "basso numero di cessazioni, ancora contenuto dal ricorso diffuso agli strumenti emergenziali di integrazione salariale, di cui è previsto il graduale superamento nel 2022".

Per quanto riguarda la tipologia dei posti di lavoro creati, risulta sostenuta soprattutto nei contratti a tempo determinato (365.000 su circa 597.000 posti di lavoro). Tuttavia, si legge nella nota, "anche il saldo delle posizioni permanenti è cresciuto, seppur a ritmi più moderati". Come già detto, infine, è il basso numero dei licenziamenti ad aver caratterizzato il periodo pandemico. Secondo la nota, "i licenziamenti sono rimasti su livelli mediamente modesti" e gli incrementi registrati nei mesi immediatamente successivi alla rimozione dei vari blocchi "appaiono avere natura temporanea e verosimilmente riflettono esuberi già previsti nei mesi precedenti".

È il Mezzogiorno ad aver risentito in misura più limitata dell'emergenza sanitaria, si legge infine nella nota. "Nella media del periodo 2020-21, il Sud e le Isole hanno registrato tassi di crescita superiori a quelli, molto contenuti, del biennio precedente - continua il documento -. Il miglioramento riflette però esclusivamente il calo delle cessazioni determinato dalle misure governative (blocco dei licenziamenti, estensione degli strumenti di integrazione salariale), che hanno prolungato la durata effettiva dei contratti, generalmente inferiore in queste aree". Tuttavia, le assunzioni a tempo indeterminato, nel Sud Italia, "continuano a crescere più lentamente rispetto al Centro Nord".

© Riproduzione riservata



Contro la violenza sulle donne. Prosegue nelle scuole il progetto "Differenze" dell'UISP

Giro di Boa per il progetto "Differenze" Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per contrastare la violenza sulle donne promosso dall'Uisp – Unione Italiana Sport Per tutti in partnership con la Rete nazionale dei centri antiviolenza D.i.Re, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e patrocinato dal Comune di Martina Franca:

In questi primi mesi si sono svolte lezioni frontali e laboratori tenuti da esperti del Settore che hanno incontrato gli studenti di due classi terze dell'IISS Da Vinci.

L'Assessora per i Servizi alla Persona, Tiziana Schiavone, dopo aver consegnato la Carta dei Servizi del Comune di Martina Franca, ha fornito agli studenti informazioni sull'attività svolte dalle Istituzioni (Regione Puglia, Ambito. 5 Martina Franca-Crispiano, Comune di Martina Franca) per contribuire a prevenire e a combattere il fenomeno della violenza di genere. L'Assessora ha rilevato che gli studenti non erano a conoscenza dei numeri utili per denunciare gli abusi.

La dott.ssa Paola Cellamare, assistente sociale e coordinatrice del Centro Antiviolenza "Rompiamo il Silenzio" ha tenuto delle lezioni affrontando i temi relativi agli stereotipi e pregiudizi di genere, alle origini culturali della violenza di genere, ai diritti e parità di genere, all'identità sessuale, al linguaggio e discriminazioni e alle tipologie di violenza nelle relazioni di intimità. Nel corso degli incontri sono emersi, da parte dei ragazzi, vissuti soggettivi che hanno trovato spazio nella condivisione ed elaborazione da parte del resto della classe. Si è promosso, pertanto, non solo l'approfondimento degli argomenti trattati ma la condivisione e l'accoglienza delle esperienze e delle diversità date dalla complessità dei vissuti dei singoli.

Dott. Danilo de Lumé, collaboratore di P&B (People and Business) ha tenuto due incontri di role-playing. Le alunne e gli alunni dovevano fare le squadre di pallanuoto e organizzare un 'Festival on ice' rispettando tutte le diversità, le competenze fisiche e le differenze di genere. Una bella esperienza di lavoro di gruppo.

In questi giorni sono in corso gli incontri con il dott. Ruben Magno sull'importanza dello sport come consapevolezza di se e nelle prossime settimane i ragazzi saranno chiamati a realizzare un progetto finale a termine di questa esperienza.

Gli studenti hanno espresso la volontà di poter proseguire il cammino intrapreso per poter dare continuità al progetto, ritenuto utile, non solo per formazione e conoscenza teorica degli argomenti trattati, ma per l'esperibilità degli stessi nei vari contesti di vita delle alunne e degli alunni coinvolti, necessari per la loro crescita e consapevolezza.

Uisp Arezzo: giornata in memoria del compianto arbitro Paolo Barberini

Domenica 16 Gennaio, presso il Campo Sportivo di Buonconte da Montefeltro, il Settore Tecnico Arbitrale e la Dirigenza della Uisp di Arezzo hanno voluto ricordare il collega prematuramente scomparso Paolo Barberini.

E' stata un'occasione per omaggiare Paolo insieme alla moglie Cristina e al figlio Ettore.

Un giorno speciale in cui la "famiglia Uisp" ha ricordato un suo valido e storico componente.

il Resto del Carlino
ROVIGO

Gite sulla neve Il calendario ad alta quota

"Incontri sulla neve 2022", iniziativa promossa dal gruppo Arci-Uisp di Sienta condotto da Giancarlo Avanzi. Il calendario prevede le seguenti mete: 16 Moena, 23 Andalo e 30 San Martino di Castrozza. A febbraio invece il 6 si andrà a Folgarida, il 13 a Predazzo, il 20 a Madonna di Campiglio ed il 27 a Falcade. Le gite si chiuderanno a marzo il 6 a Cortina d'Ampezzo, il 13 a Pampeago e dulcis in fundo un intero weekend dal 18 al 20 sul Cervino. Per tutti obbligo tassativo del "green pass" e sarà applicata la riduzione ski pass per gruppi.

© Riproduzione riservata

AREZZONOTIZIE

Due cantieri, escrementi e partite interrotte per spostare le macchine: "In via Tagliamento una discarica a cielo aperto"

Residenti della zona lamentano numerosi disagi per l'uso che viene fatto del parcheggio che hanno di fronte a casa. Grossi problemi anche per la Uisp che gestisce il campo da calcio che fu del vecchio G. S. Saione

Via Tagliamento è la discarica di Arezzo?" E' quello che si chiedono sempre con più insistenza i residenti della zona che da mesi si trovano a vivere diversi disagi legati all'area parcheggio che si trova al campo sportivo che era del vecchio G. S. Saione.

Nel piazzale insistono **due depositi di cantiere** recintati che operano per conto del Comune di Arezzo. Il primo che serviva alla ditta per la sostituzione delle luci dei lampioni pubblici, appare abbandonato, l'altro invece è attivo e frequentato dagli operai che lavorano per l'allestimento delle **Zone 30** in città. L'altra parte del parcheggio è usata anche come deposito di camper, di furgoni, c'è anche chi ci abita e chi ci viene per lasciare il tir nel fine settimana, come fosse un'area di sosta attrezzata.

*"Nelle ultime ore - racconta **il residente Simone Albiani** - si sono verificati almeno due episodi, un carro attrezzi che ha rimosso le auto di chi abita qui perché intralciavano il camion del cantiere e poi aver dato fuoco a qualcosa che ha emesso un odore di plastica bruciata arrivato fino in casa. Eppure quando siamo noi a chiedere interventi perché qualcuno scarica materiali, oppure rovescia i suoi bisogni, nessuno è mai venuto a controllare. Invece che un parcheggio abbiamo di fronte una discarica a cielo aperto, così come quella che si trova sull'altro lato di via Tagliamento, a ridosso dell'asilo. Perché non usano l'area interna della Manutenzione che si trova qui accanto? Perché non garantiscono il parcheggio per i residenti? Dov'è il furgone del docoro urbano?"*

A questi problemi è fortemente interessato anche **Gino Ciofini**, dirigente della Uisp di Arezzo e allo stesso tempo residente in via Tagliamento.

"Questo è uno spazio nel quale il decoro urbano è totalmente assente. E' un parcheggio libero, ho chiesto più volte che fossero fatte delle strisce bianche per dargli una regolamentazione, invece è un rimassaggio per camper che restano lì stagioni intere occupando la metà dei posti, alcuni campeggiano proprio e scaricano lì, è anche una questione igienica, perché ci troviamo escrementi."

E il problema riguarda direttamente anche la struttura sportiva: *"Come Uisp abbiamo in gestione **il campino da calcio**, ci giochiamo, ma capita anche che dobbiamo **interrompere le partite** perché le persone devono spostare le macchine perché non trovano posto nel parcheggio. Vengono a giocare anche da fuori Arezzo, pagando le tariffe comunali previste e fioccano le multe per il parcheggio. E poi se il posto fosse minimamente curato significherebbe rispetto per le attività sportive e minor degrado sociale e quindi maggiore sicurezza."*

L'auspicio è una risposta facile e veloce dalla giunta. *"Ho sottoposto il problema all'assessore allo sport Scapecchi - racconta ancora Ciofini - che ha detto che si sarebbe interessato, io spero che il parcheggio venga veramente sistemato anche in vista del prossimo mese in cui speriamo di ricominciare l'attività sportiva che tanto è importante per la socialità delle persone, **basterebbe davvero poco**, basterebbe la volontà di farlo."*

Inizia il progetto cittadini “cre-attivi” guidato da ANFFAS Imperia tra i vincitori del bando “Abilità al plurale 2”

Per il ragazzi camminate, ginnastica, stretching, giochi e balli

Camminate sul lungomare, ginnastica e stretching in palestra, caldi balli al ritmo latino americano, giochi di società e tornei di calcio-balilla: sono iniziate con grande partecipazione le prime attività del progetto “Cittadini Cre-Attivi”.

Capofila dell’operazione è ANFFAS Imperia che insieme alla rete composta da Centro Ascolto Caritas di Sanremo, Help, Polisportiva Dilettantistica Integrabili e SPES di Ventimiglia ha ottenuto un finanziamento di oltre 200.000 euro per realizzare attività sportive, culturali e di benessere per persone con disabilità in provincia di Imperia. Palestra, equitazione, ballo, musica, teatro, giochi di società, scoperta del territorio e tanto altro, arricchiranno di nuove esperienze i cittadini con disabilità che, insieme alle loro famiglie, avranno anche più consapevolezza del proprio valore e dei propri diritti. Fulcro del progetto sarà infatti la creazione di gruppi di autorappresentanti, formati da persone con disabilità che, grazie alla presenza di facilitatori, saranno guidati ad approfondire tematiche sociali e relative ai propri diritti, con l’obiettivo di portare i partecipanti a parlare e agire per loro stessi, assicurandosi che il proprio punto di vista sia preso in considerazione soprattutto dalle istituzioni.

Si delinea quindi un progetto altamente innovativo, che consentirà alle persone con disabilità di far sentire la propria voce.

Grande è la soddisfazione per questo traguardo che prevede il supporto di un’ampia rete di sostenitori: l’ASL 1 Imperiese, il Distretto Socio Sanitario n. 1 Ventimigliese, il Distretto Socio Sanitario n. 3 Imperiese, l’A.L.F.A.P.P. (Associazione Ligure Famiglie Pazienti Psichiatrici), l’ANGSA di Imperia, la Consulta Provinciale dell’Handicap di Imperia, il Forum territoriale del Terzo Settore di Imperia, Handarpermare, la UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare) di Imperia e la UISP (Unione Italiana Sport Per Tutti) di Imperia.

Il progetto “Cittadini Cre-Attivi”, elaborato in risposta al bando “Abilità al plurale 2”, linea “cultura e sport” del programma operativo del Fondo Sociale Europeo Liguria 2014-2020, Asse 2 - Inclusione e lotta alla povertà, ha durata biennale e rappresenta un’importante opportunità per tutto il territorio.

il Resto del Carlino
FORLÌ

BEACH TENNIS

Uisp Lab84, colpaccio del Magical Mallett

Prima dello stop per Covid, nel 16° campionato provinciale di beach tennis indoor, circuito Uisp-Lab84 Cup Heroe's, si sono giocati gli incontri della 10ª giornata: Bagno Andreucci-La Piadina i Prati 3-2, Laborcarni-Fivefox 5-0, Granchi Aviatori-Over the Top 5-0, Smashers-Magical Mallett 1-4; rinviate: Aston Birra-Mem & Co e H2O-Enterprise. Classifica: Smashers 112; Laborcarni 102; Magical Mallett 97; La Piadina ai Prati 96; Over the Top 93; Bagno Andreucci 91; Enterprise 87*; Granchi Aviatori 85; Mem & Co 47*; Fivefox 29; Aston Birra 20*; H2O 12* (* 1 gara in meno).

© Riproduzione riservata